

Oggi e domani all'università quattro incontri su temi cruciali del nostro tempo tra **politica** **finanza, scienza e industria** con relatori prestigiosi



IL PREMIO GALILEO

«Trash»: i rifiuti da incubo a risorse

Piero Martin e Alessandra Viola sono i due autori di "Trash. Tutto quello che dovrete sapere sui rifiuti" (Codice Edizioni, 2017), quest'anno in lizza per il Premio Galileo insieme a Stefano Mancuso, con "Plant revolution", Marco Malvaldi con "L'architetto dell'invisibile", Gabriella Greison, con "Sei donne che hanno cambiato il mondo" e Anna Meldolesi con "E l'uomo creò l'uomo. Crispr e la rivoluzione dell'editing genomico". "Trash" è un viaggio divertente ed estremamente documentato nel mondo dell'immondizia con cui abbiamo riempito il pianeta, e non solo: dalle palline da golf lasciate sulla Luna alle scorie chimiche ammonticchiate vicino alle cascate del Niagara.

Ne parliamo con Piero Martin, docente di Fisica sperimentale al dipartimento di Fisica e Astronomia "Galilei" dell'Università di Padova. Professore, il libro racconta anche la storia di un concetto. Come si è evoluta l'idea di rifiuto? «Il concetto è insito nella natura umana, a partire dai nostri rifiuti fisiologici, le deiezioni. Ma nel corso del tempo tutto è cambiato: il cambio di prospettiva avviene in buona sostanza nel dopo guerra, quando iniziamo a produrre un rifiuto che dura molto più di noi: la plastica. Che in realtà è

un materiale nobilissimo, basti pensare che gli ospedali moderni non potrebbero funzionare senza. Ma finora ne abbiamo accumulato più di otto tonnellate, e va trovata una soluzione». I rifiuti possono mettere a repentaglio lo sviluppo sostenibile? «Purtroppo sì. Produrne è un processo connaturato alla storia dell'uomo, il problema oggi è che ne stiamo accumulando una quantità gigantesca. Sono una bomba ad orologeria, che rischia di mettere a repentaglio il futuro di chi verrà dopo di noi». Il senso del libro, però, è che possono essere anche una risorsa. Quali sono i più preziosi? «Prima di tutto, quelli che non ci sono. Nel senso che la nostra prima emergenza è produrne meno: tante cose non dovrebbero diventare un rifiuto semplicemente perché potremmo fare a meno di usarle, pensiamo agli imballaggi eccessivi o all'energia derivante da fonti fossili. Poi ci sono rifiuti che in sé hanno un valore molto elevato, ci sono addirittura materie definibili "prime seconde". Il riciclo della plastica è utilissimo, ed anche quello dell'umido. Ricordo una ricercatrice catanese che ha escogitato un modo per riciclare gli avanzi della spremitura della arance, ora usate nella moda per produrre tessuti». *(sil.qua.)*



Alessandra Viola



Piero Martin

L'innovazione nella psicologia: stasera all'Orto botanico la sfida tra 12 progetti

Un pronto soccorso psicologico aperto 24 ore al giorno, un progetto per curare gli asmatici tra i boschi, la possibilità di fornire un concreto aiuto ai docenti vittime di bullismo da parte degli allievi o di aggressioni da genitori violenti. E ancora: come migliorare il rapporto utenti-dipendenti pubblici allo sportello e valutare il loro operato, come sostenere le famiglie in presenza di anziani con forti disagi cognitivi o di un malato di cancro attraverso la lettura di una fiaba, oppure come fornire supporto a maestre e operatori delle scuole dell'infanzia che rischiano il burnout. Per finire, un programma di inserimento dei disabili nello sport attraverso il Baskin, il basket integrato e un progetto di valutazione psicodiagnostica dell'idoneità alla guida che non si limiti al semplice controllo della vista. Sono questi i contenuti dei progetti selezionati per la finale della III edizione del Premio Innovazione in psicologia, che si terrà oggi dalle 19 all'Orto Botanico. Organizzato dall'Ordine degli psicologi del Veneto (Opv) con il supporto tecnico della start-up padovana AzzurroDigitale, l'evento presenterà i dodici progetti selezionati dalla giuria presieduta da Oscar Miotti nel corso di una manifestazione pubblica, aperta alla città.